

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Molinari all' "Adriano"

Un viaggio veramente meraviglioso ha fatto fare ieri Bernardino Molinari ai suoi ascoltatori fra isole splendide e lontane. Questo maestro sa veramente ben comporre i suoi programmi. I tre tempi diversi di Corelli tolti dall'opera quinta, famosissimi e pieni di una emozione profonda che non stanca mai si sono realizzati sotto la bacchetta dell'illustre direttore nella loro forma più completa, quanto dire più amara e nervosa. E' seguito, in una potente efficacia di movimenti e di sonorità, la Quinta beethoveniana, la quale non soltanto è al centro della creazione del sommo musicista, ma ha anche una particolare importanza nei riguardi del pubblico romano. Quest'ultimo infatti — per chi ha buona memoria e un po' di spirito di osservazione — proprio sulla base di tale sinfonia ha cominciato ad orientare la sua prima sensibilità musicale, a sentire i suoi stimati verso la grande arte, a diventare insomma un pubblico sinfonico; niente di strano dunque che esso congiunga alla Quinta una certa sua particolare ambizione e molte sue nostalgie, ora che i tempi sono duri.

Nella seconda parte sono apparsi due dei Notturmi di Debussy, *Nuages* e *Fête* sono certo fra le composizioni che meglio caratterizzano l'impressionismo debussiano.

Molinari le ha interpretate come solo può il direttore italiano al quale Debussy nelle sue lettere e nelle sue conversazioni parigine tributò i più grandi elogi. *Morte e trasfigurazione*, il giovanile poema sinfonico di Strauss che è seguito, ha squarciato fra le nubi un altro mondo; in esso la disperazione che si fa speranza e la speranza che si fa certezza sono apparsi su una gradazione di trascinanti effetti. Il concerto si è concluso con la calda e sensuale danza delle *Vida breve* di De Falla.

Pubblico neghittoso; il quale tuttavia a poco a poco si è lasciato commuovere ed ha applaudito con entusiasmo.

Fra' Scar